

OCCHIO INDISCRETO (USA, 1992)

Regia: Howard Franklin

Sceneggiatura: Howard Franklin

Con Joe Pesci, Barbara Hershey, Stanley Tucci

Titolo originale: *The Public Eye*



Ispirato alla figura del fotografo Arthur Fellig, meglio noto come Weegee (1899 – 1968), e ambientato nella New York degli anni Quaranta, il film racconta la storia di Leon Bernstein, fotografo freelance che scatta foto di cronaca nera per i quotidiani.

Leon è sempre il primo ad arrivare sulle scene del delitto, anticipando spesso anche la polizia, ossessionato dall'idea di raccontare la vita (o la morte) mentre succede, prima e meglio degli altri, tanto da dotare la propria di una vera e propria camera oscura sistemata nel bagagliaio.

Leon ha però un sogno nel cassetto: è convinto che le sue foto non siano solo fredda cronaca dei delitti e delle notti newyorchesi, ma che raccontino qualcosa di più, che meritino di essere pubblicate.

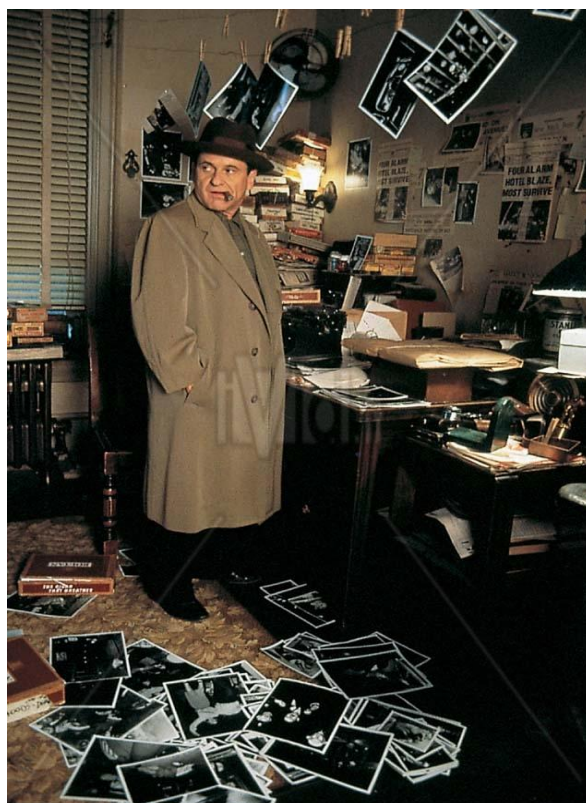
E' quindi alla costante ricerca di un editore che pubblichi il suo libro di foto, riconoscendogli finalmente la dignità artistica che lui sa di meritare.

Leon viene contattato da Kay Levitz, vedova del proprietario del Cafè Society, frequentato dal gotha artistico ed economico della città: Kay è preoccupata dal fatto che alcuni personaggi legati

alla malavita sostengano di avere fatto accordi con defunto marito e accampino diritti sulla proprietà del locale, quindi chiede a Leon di indagare, grazie alle molte conoscenze maturate in anni di frequentazione dei bassifondi in cerca di foto da scattare.

Leon, un uomo solo, dedito esclusivamente al suo lavoro, considerato poco più di un parassita senza scrupoli sempre alla ricerca di tragedie da immortalare, subisce il fascino della bellissima Kay e decide di aiutarla.

Scoprirà un giro di malaffare e corruzione che coinvolge mafia e funzionari governativi, legato al traffico dei buoni benzina, ma non pago di aver scattato le foto che incastrano i colpevoli sceglie di attendere un regolamento di conti tra due bande rivali per nascondersi e poter scattare, finalmente, la morte in diretta.



Sposando in pieno lo stile del noir, *Occhio indiscreto* racconta, ispirandosi alla figura quasi leggendaria di Weegee, un'epica della foto di cronaca, attraverso un personaggio a metà tra il paparazzo, il fotogiornalista e l'artista.

Al centro della vicenda la ricerca, da parte del protagonista, e per estensione della fotografia come mezzo di rappresentazione, di uno statuto autonomo, di una dignità riconosciuta al pari delle altre arti. La volontà di Leon di far riconoscere la sua opera agli editori non è solo desiderio di autoaffermazione, ma coscienza del valore del suo lavoro nel racconto della vita di un'intera metropoli, attraverso uno stile (quello di Weegee) che non cerca la mediazione dei riferimenti

pittorici, ma che trova un linguaggio autonomo nella fotografia, e nella sua capacità di aderire alla realtà che lui indaga.

Non è un caso che, come compenso per il suo lavoro di investigatore, Leo chieda a Kay solo di poter entrare al Cafè Society dalla porta principale, invece che dalle cucine come era stato sempre costretto a fare visto il suo ruolo di paparazzo. E' la porta principale del riconoscimento della foto come arte quella che Leon chiede. Come accade nel dialogo con l'ennesimo editore che rifiuta il suo libro perché troppo cruento:

“Dica a suo figlio che non gliene vorrò quando avrò la mia mostra al museo d'arte moderna”

“Lei espone al museo d'arte moderna?”

“Sì, certo...”

“Quando?”

“Prima o poi...”

E di fatto questo accadrà, fuori dalla finzione del film, ad Arthur Fellig, che si vedrà riconosciuto uno statuto di artista, in parte in vita, con l'interessamento alla sua opera da parte di Beaumont Newhall e Edward Steichen, la pubblicazione di importanti volumi fotografici e la collaborazione con Hollywood, ma soprattutto dopo la sua morte, con varie mostre a lui dedicate nei musei di arte contemporanea.

Da sottolineare la presenza, nel film, delle vere foto di Weegee, protagoniste fin dai titoli di testa e visibili nel libro che Leon propone agli editori.

Arthur “Weegee” Fellig (Zloczów, 1899 – New York, 1968)



Arthur Fellig con la sua Speed Graphic nel 1944



Weegee at the Trunk of his Chevrolet - 1942



Weegee at a murder - 1942



Summer on the Lower East Side - 1937



Harold Horn, Knocked Over Milk Wagon with Stolen Car - 1941